

**III EDIZIONE**

# Data Management SURVEY

In che modo le aziende italiane  
traggono vantaggio dalla  
democratizzazione dei dati?

Con il patrocinio di

**denodo** 

Dopo i due precedenti sondaggi, quello del 2021 sulla gestione dei dati nelle aziende italiane e quello del 2022 sulla trasformazione Data Driven, IKN Italy rinnova la collaborazione con Denodo, proponendo un sondaggio esplorativo su come le aziende stanno interpretando la democratizzazione dei dati e come stanno traendo vantaggio da essa.

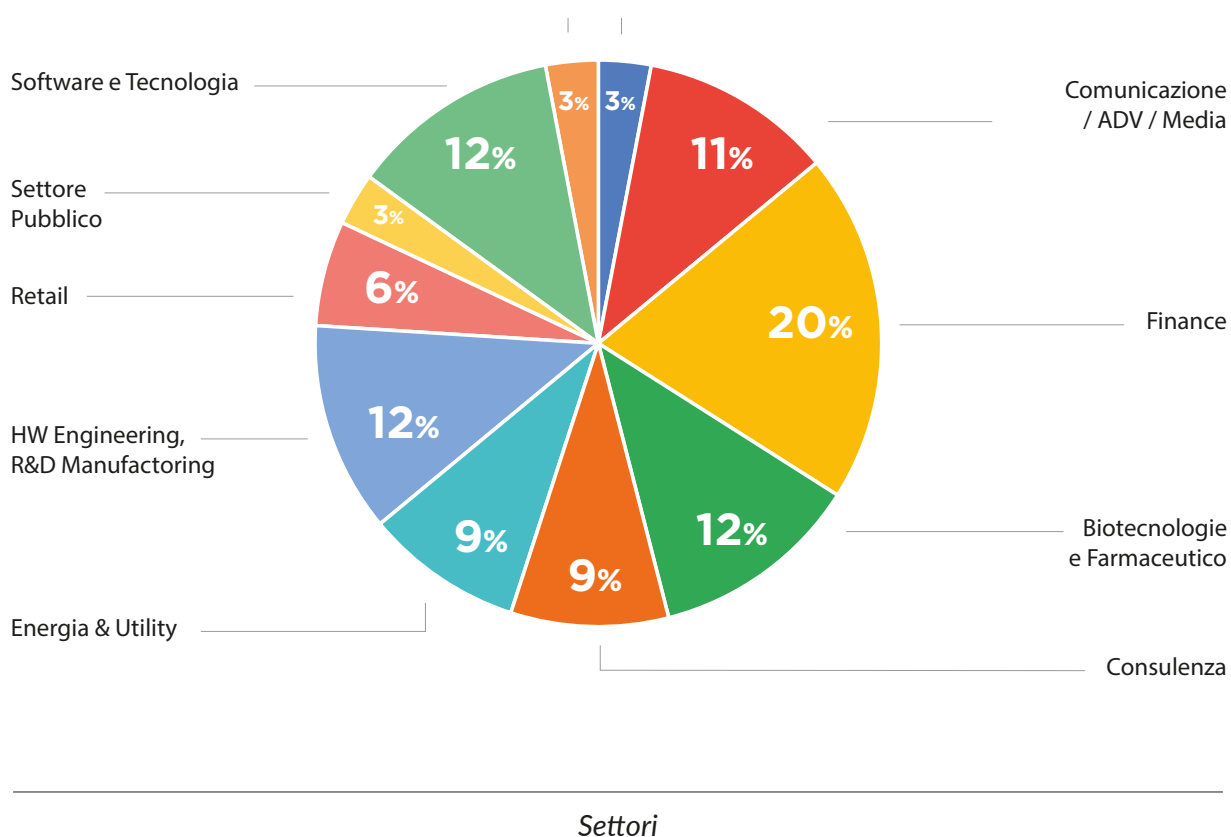
Le risposte sono state raccolte da luglio a novembre 2022 e la democratizzazione dei dati è stata approfondita dal **Data Evangelist di Denodo, Andrea Zinno**, durante Chief Data Officer Day dello scorso 30 giugno. Per i dettagli, si può visitare il sito <https://www.ikn.it/evento/11402/cdo-day-chief-data-officer-2022/home>

L'obiettivo della Survey di quest'anno è quello di tratteggiare, attraverso le risposte fornite dai partecipanti, il modo in cui le aziende stanno interpretando, vivendo e implementando **la democratizzazione dei dati**, nello spirito di rendere accessibili i dati a tutti coloro che ne debbano fare uso e di farlo nel rispetto delle regole che, in base alla normativa o alle politiche di ciascuna azienda, sono state definite, ricordando che l'essenza di ogni democrazia, sia essa sui dati o politica, non è solo la definizione dei diritti e dei doveri, ma anche fare in modo che tutti siano messi nelle condizioni di esercitare i primi e ottemperare ai secondi, nel modo più semplice possibile.

La Survey è stata strutturata in modo da cogliere tutte quelle informazioni che, complessivamente, hanno consentito, pur nella necessaria generalità, di avere un quadro generale delle scelte e delle priorità delle aziende per quanto riguarda tale concetto e la sua reale implementazione.

## Settore o mercato di appartenenza

### Domanda 1: A quale settore appartiene la tua azienda?

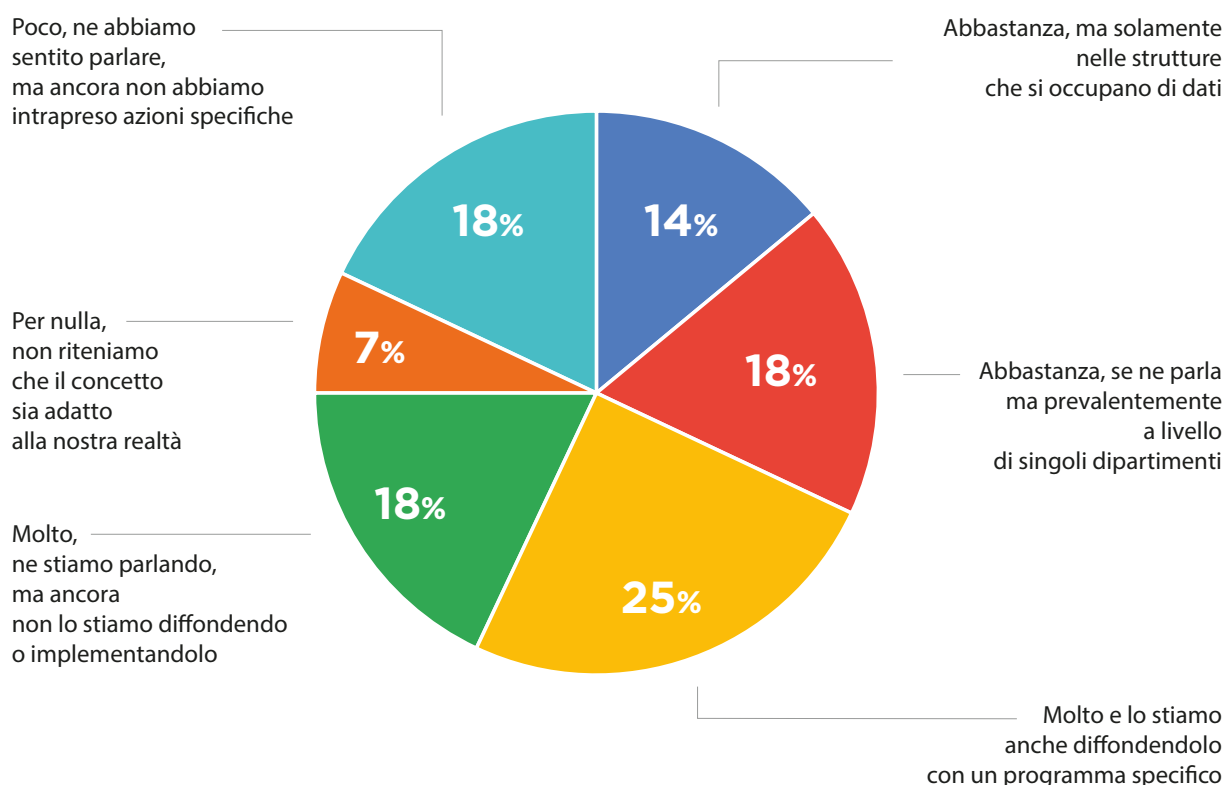


La platea dei rispondenti è stata, pur con le usuali differenze, piuttosto eterogenea, con presenze in tutti i settori di mercato, sia privati che pubblico, cosa che consente di apprezzare ancor di più i risultati, che non risultano viziati da una vista prevalente rispetto alle esigenze di un mercato su tutti gli altri.

Come spesso accade, c'è anche una minima presenza di rispondenti che si sono classificati in un mercato non compreso in quelli elencati, cosa che però non inficia i risultati del sondaggio.

## La democratizzazione dei dati

### Domanda 2: Quanto, nella tua azienda, è caldo il tema della democratizzazione dei dati?



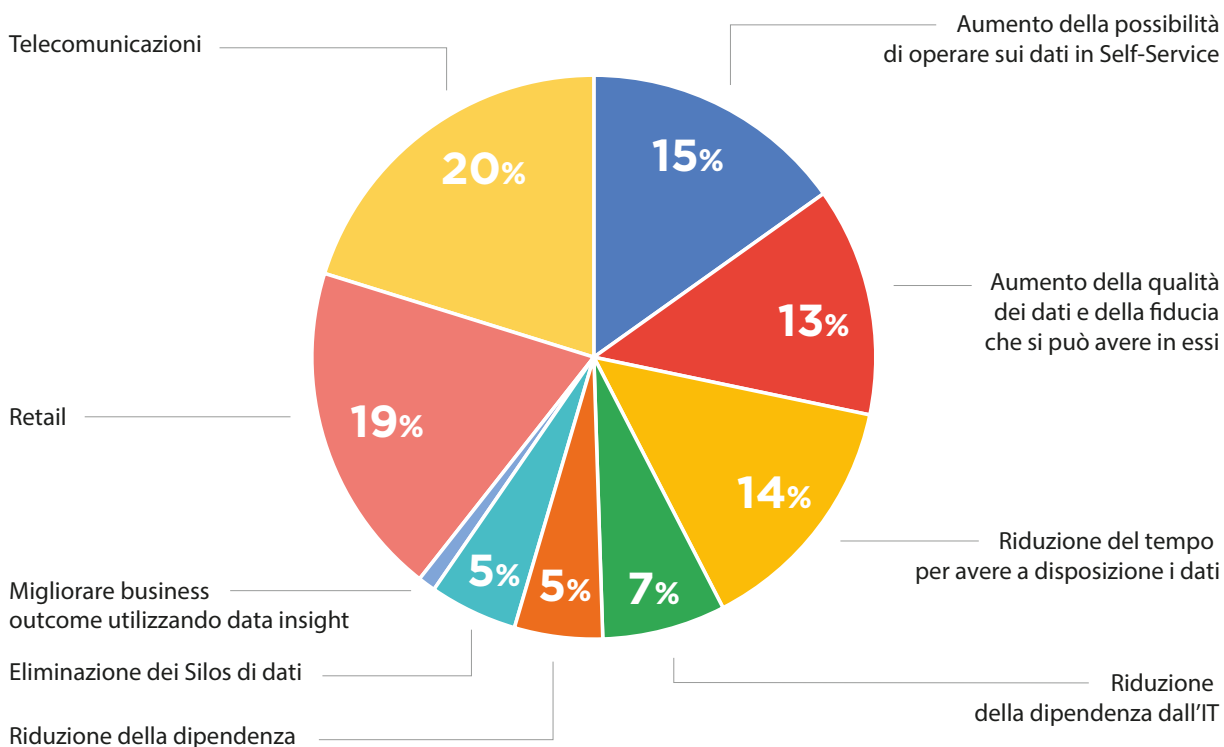
#### *La democratizzazione dei dati*

Per quanto riguarda l'importanza della democratizzazione dei dati all'interno dell'azienda, si rileva un 43% di rispondenti che ritengono il tema molto importante, seguito da un 32% che lo ritiene comunque degno di interesse, anche se in ambiti più limitati rispetto a quello dell'intera azienda o amministrazione.

Il risultato conferma quindi che il tema è decisamente attuale e che viene probabilmente visto come un passo necessario verso una trasformazione Data-Driven, per la quale un uso democratico dei dati ne rappresenta forse una condizione necessaria.

Va comunque evidenziato anche quel 25% di rispondenti che, almeno al momento, non ritengono il tema di particolare interesse.

**Domanda 3: Indipendentemente dalla risposta data alla domanda 2, quali ritieni siano i principali vantaggi derivanti dalla democratizzazione dei dati?**



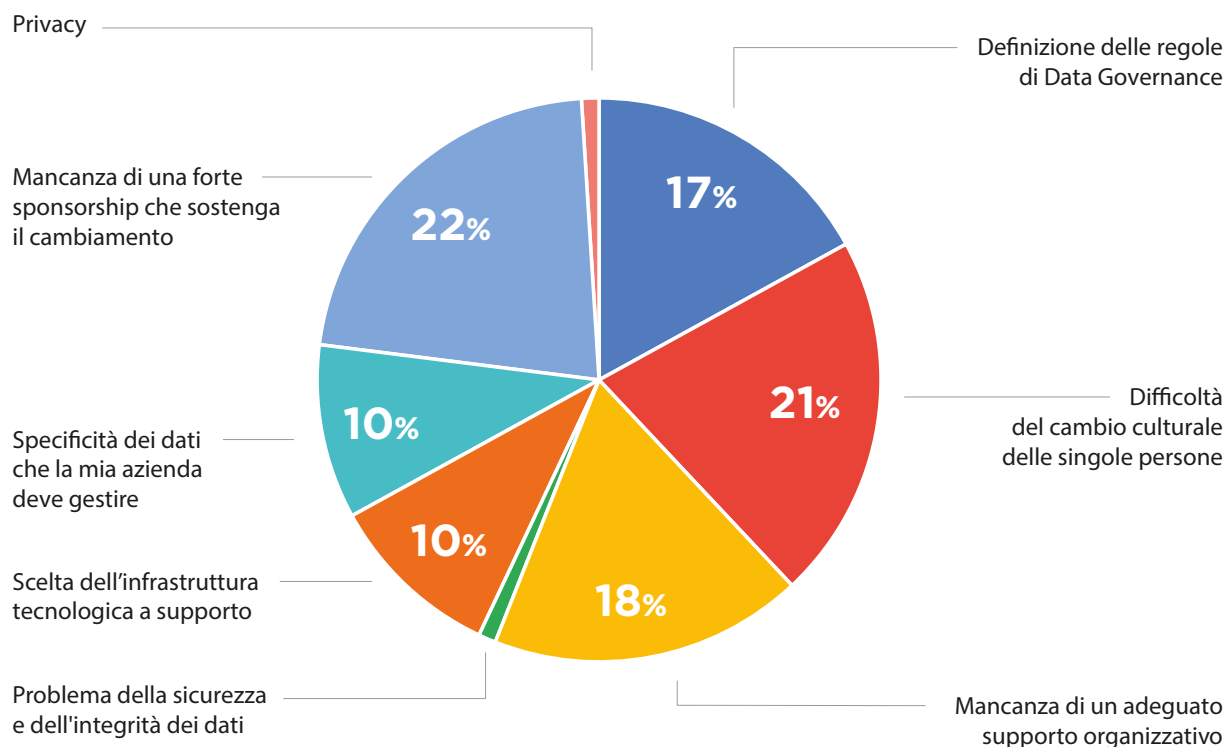
*Vantaggi derivanti dalla democratizzazione dei dati*

Rispetto ai vantaggi principali legati alla democratizzazione dei dati, le risposte ottenute sono molto articolate, ma consentono di evidenziare alcune categorie decisamente rilevanti.

La prima è quella che potremmo chiamare “facilità d’uso”, che con un 63% raggruppa chi vede nella democratizzazione una **riduzione del tempo e dello sforzo nell’usare i dati e chi un aumento della propria autonomia**, riducendo di conseguenza quella dall’IT o, in generale, dalle strutture che gestiscono i dati dal punto di vista tecnico.

Interessante anche il 19% che, giustamente, vede il processo di democratizzazione come elemento chiave per poter **definire regole chiare**, in termini di diritti e doveri, per chi usa i dati.

**Domanda 4: Indipendentemente dalla risposta data alla domanda 2, quali ritieni siano i principali ostacoli che possono frenare una democratizzazione dei dati?**



*Ostacoli alla democratizzazione dei dati*

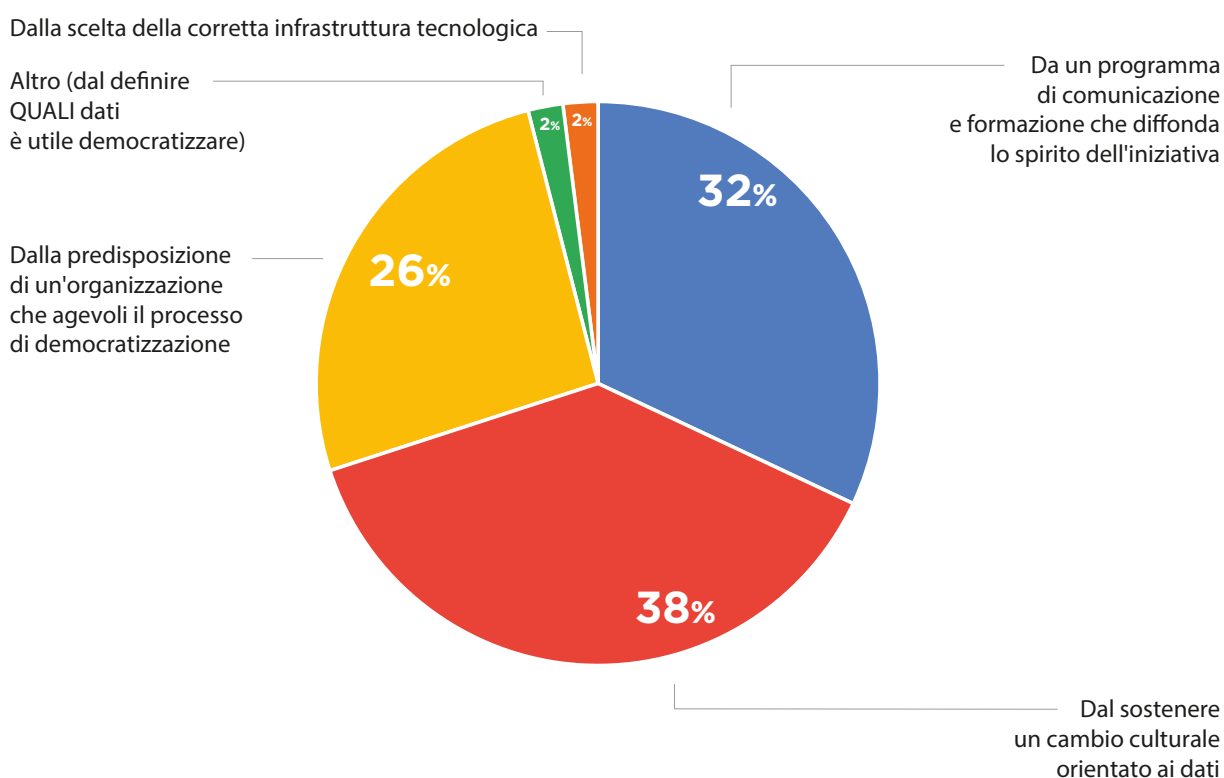
Decisamente ampio l'elenco dei potenziali ostacoli verso una democratizzazione dei dati, che confermano innanzitutto come sia necessaria, per il 22% dei rispondenti, una **forte sponsorship** affinché l'iniziativa abbia speranza di successo, seguiti poi da quelli che ritengono – giustamente – come siano le **trasformazioni in ambito organizzativo e culturale**, rispettivamente per il 18% e il 21%, a rappresentare ostacoli significati.

Non trascurabile, poi, la difficoltà nel definire le regole di Data Governance (17%), che in un contesto di democrazia dei dati possono essere viste come i diritti e i doveri di chi utilizzerà i dati.

**L'infrastruttura tecnologica** viene vista come ostacolo solo da un 10% dei rispondenti, a conferma che la percezione sia quella di una tecnologia decisamente matura, mentre le vere difficoltà sono altrove, nelle dimensioni culturali e organizzative.

Infine, un 10% dei rispondenti ritiene che la **particolarità dei dati gestiti dalla propria azienda** o amministrazione sia tale da rendere difficilmente percorribile una tale trasformazione.

## Domanda 5: Indipendentemente dalla risposta data alla domanda 2, da dove ritieni debba partire un programma volto alla democratizzazione dei dati?



### *Come avviare un processo di democratizzazione dei dati*

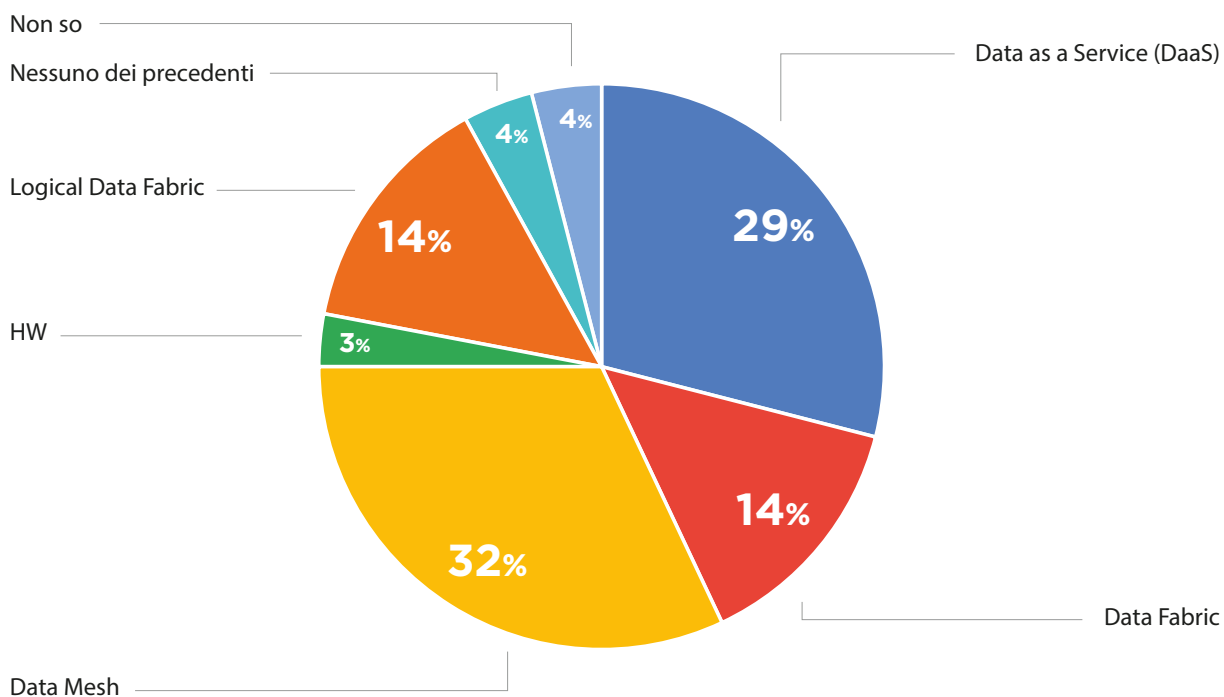
A parte i benefici e gli ostacoli, è ovviamente importante, nel caso di decida di intraprendere il percorso, identificare il corretto punto di partenza, che per il 38% è nel sostegno a un **cambio culturale**, che veda nella diffusione di uno spirito votato alla condivisione la chiave per una vera democrazia.

Al secondo posto si colloca il 32% di rispondenti che ritengono **comunicazione e formazione** come elementi chiave per il successo dell'iniziativa, mentre il 26% ritiene invece corretto partire dalla **predisposizione del giusto impianto organizzativo**, che dovrà poi lanciare e sostenere una tale trasformazione.

Percentuali decisamente basse, entrambe del 2%, vedono invece un avvio a partire dall'analisi di quali dati necessitano effettivamente di un processo di democratizzazione e dalla scelta dell'infrastruttura tecnologica a supporto.

## L'infrastruttura tecnologica e i modelli di riferimento

**Domanda 6: Quali di questi modelli o paradigmi sono in uso e/o state pensando di utilizzare nel prossimo futuro all'interno della tua azienda?**



*Modelli o paradigmi di riferimento*

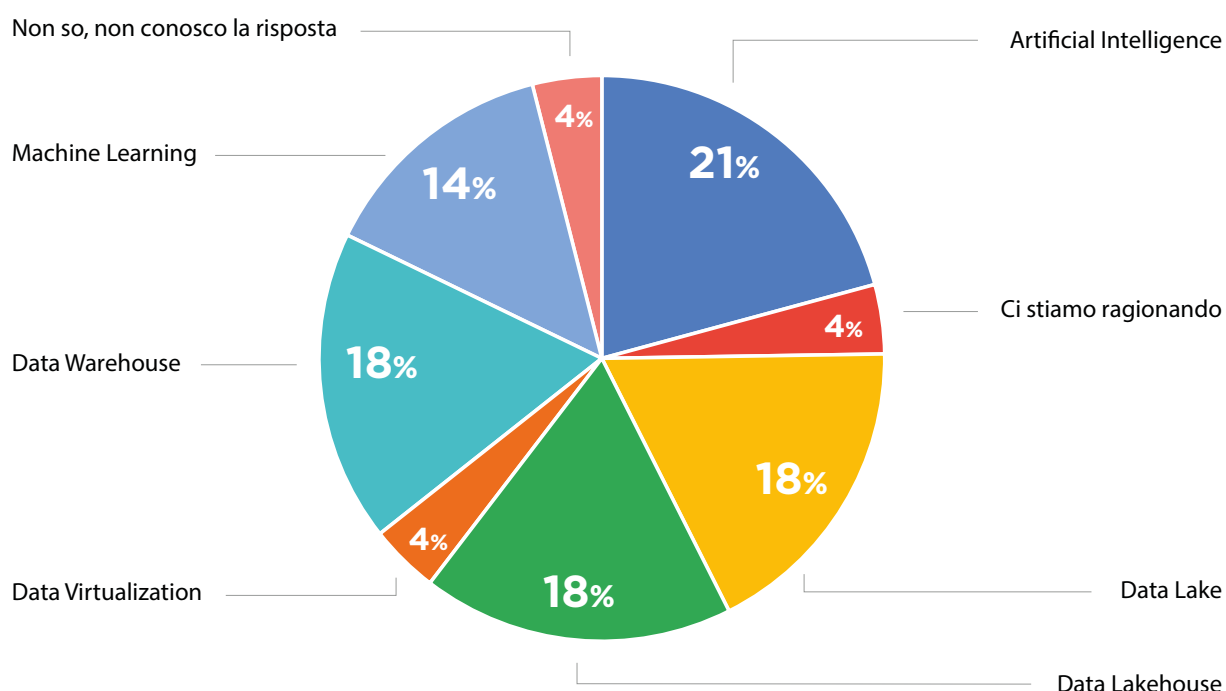
Per quanto riguarda l'implementazione di nuovi modelli o paradigmi tecnologici, circa un terzo dei rispondenti (32%) hanno indicato il **Data Mesh** come un paradigma di riferimento, a conferma di quanto sia crescente l'interesse per questo nuovo modo di gestire organizzativamente i dati.

Il **Data Fabric**, virtuale o tradizionale che sia, ottiene un 28% complessivo, segno della modernizzazione che stanno avendo le infrastrutture di integrazione dati, anche se forse sarebbe stato lecito aspettarsi una percentuale anche maggiore.



Decisamente interessante, infine, il 29% di chi adotta un **approccio DaaS**, sicuramente moderno e orientato a un consumo veloce dei dati, ma anche alla base di iniziative di Data Marketplace e Data Monetization.

**Domanda 7: Quali di queste tecnologie sono in uso e/o state pensando di utilizzare nel prossimo futuro all'interno della tua azienda?**



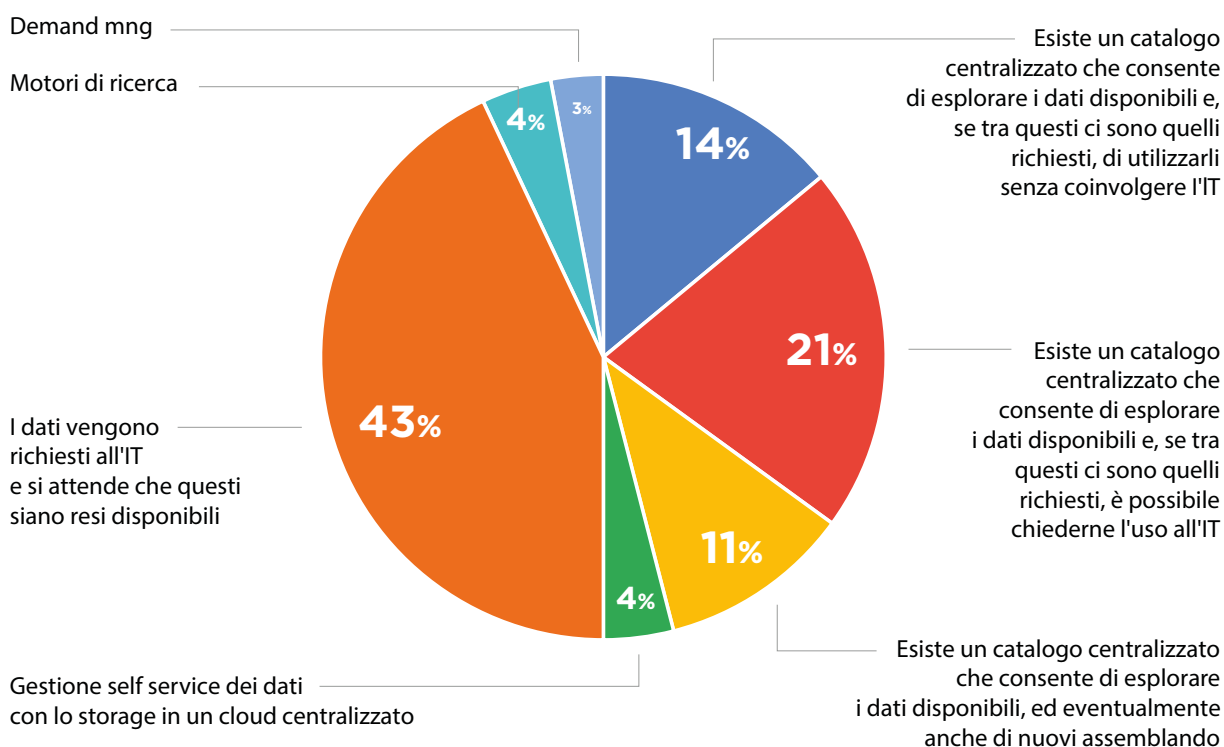
*Tecnologie in uso, ora o pianificate per il futuro*

Rispetto alle tecnologie che verranno implementate nel prossimo futuro da parte delle aziende intervistate, a parte una piccola percentuale di rispondenti (3%) che ancora non sembra avere una chiara visione o di aver fatto una scelta, si rileva una quasi omogeneità tra l'uso di un Data Warehouse, di un Data Lake e di un Data Lakehouse.

L'intelligenza artificiale, della quale il Machine Learning ne è una branca, è stata selezionata dal 21%, ma se unita alla percentuale riservata al Machine Learning, porta a un 35% di rispondenti che utilizzano una di queste due tecniche come parte integrante nell'uso e consumo dei dati.

Sorprende non poco la bassa percentuale di coloro che hanno indicato l'uso della Data Virtualization (4%), soprattutto se confrontata con quella che, nella domanda precedente, ha caratterizzato l'utilizzo di un Logical Data Fabric.

**Domanda 8: Relativamente all'esigenza di semplificare l'uso dei dati, qual è il processo che viene seguito nella vostra azienda tutte le volte che nasce un'esigenza che richiede l'uso di dati?**



*Come viene soddisfatta un'esigenza sui dati*

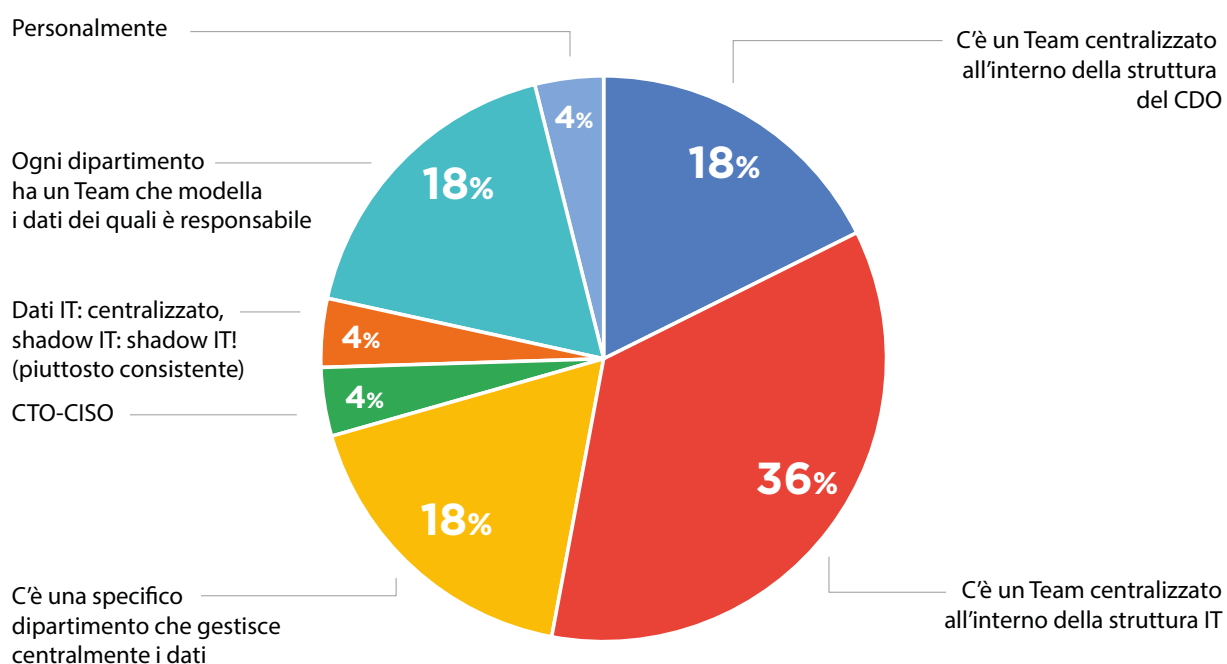
Relativamente al processo che viene seguito nelle aziende, tutte le volte che nasce un'esigenza che richiede l'uso di dati, la presenza di un catalogo per la ricerca dei dati assomma un 46% complessivo, anche se sono rilevabili differenze sulla natura di tale catalogo; con un 21% che descrive un catalogo di sola consultazione, con i dati che poi devono comunque essere richiesti all'IT; un 14% che dispone di un catalogo che consente sia la ricerca che l'uso, senza dover chiedere all'IT e, infine, un 11% che ha la possibilità non di cercare e usare, ma anche di creare nuovi dati.

Per contro, va sicuramente evidenziato il 43% dei rispondenti che evidenziano come i dati devono comunque ancora essere richiesti all'IT, senza poterli prima esplorare attraverso l'uso di un catalogo.

Chiudono percentuali a una cifra per una gestione Self-Service su Cloud, un 4% che usa motori di ricerca, presumibilmente interni, e un 3% che usa altre modalità.

## L'organizzazione

### ■ Come sono gestiti i dati nella tua azienda?



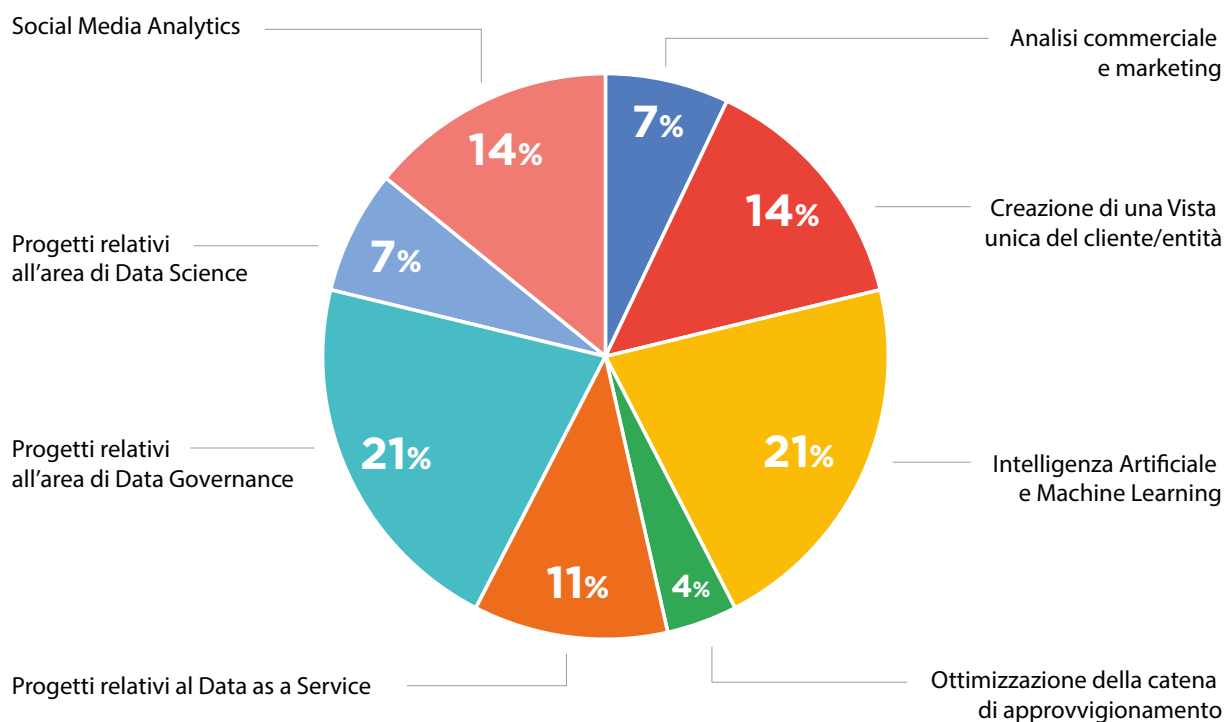
### Gestione dei dati dal punto di vista dell'organizzazione

Relativamente all'organizzazione della gestione del patrimonio informativo all'interno dell'azienda, la prevalenza, con il 36%, è quella di un'organizzazione che prevede un **Team centralizzato per la gestione dei dati, collocato all'interno dell'IT**, mentre nel 18% dei casi tale **Team è ospitato nella struttura del Chief Data Officer** e, infine e per la stessa percentuale, collocato in altra struttura, probabilmente a diretto riporto del CEO.

Interessante il 18% che dichiara un modello di chiara ispirazione Data Mesh, dove **ogni dipartimento ha un Team** che modella i dati dei quali ha la responsabilità.

Percentuali minime, infine, per una **gestione a carico de CTO e/o CISO** (3%); **una gestione del tutto personale** (4%), che potrebbe nascondere una sorta di anarchia del dato e, per finire, un 3% che lamenta una situazione di **Shadow IT**, che dal punto di vista dell'organizzazione non sembra certo una situazione ideale.

## Domanda 10: Quale dei seguenti casi d'uso state esplorando/ implementando quest'anno?



### Casi d'uso attualmente in analisi o implementazione

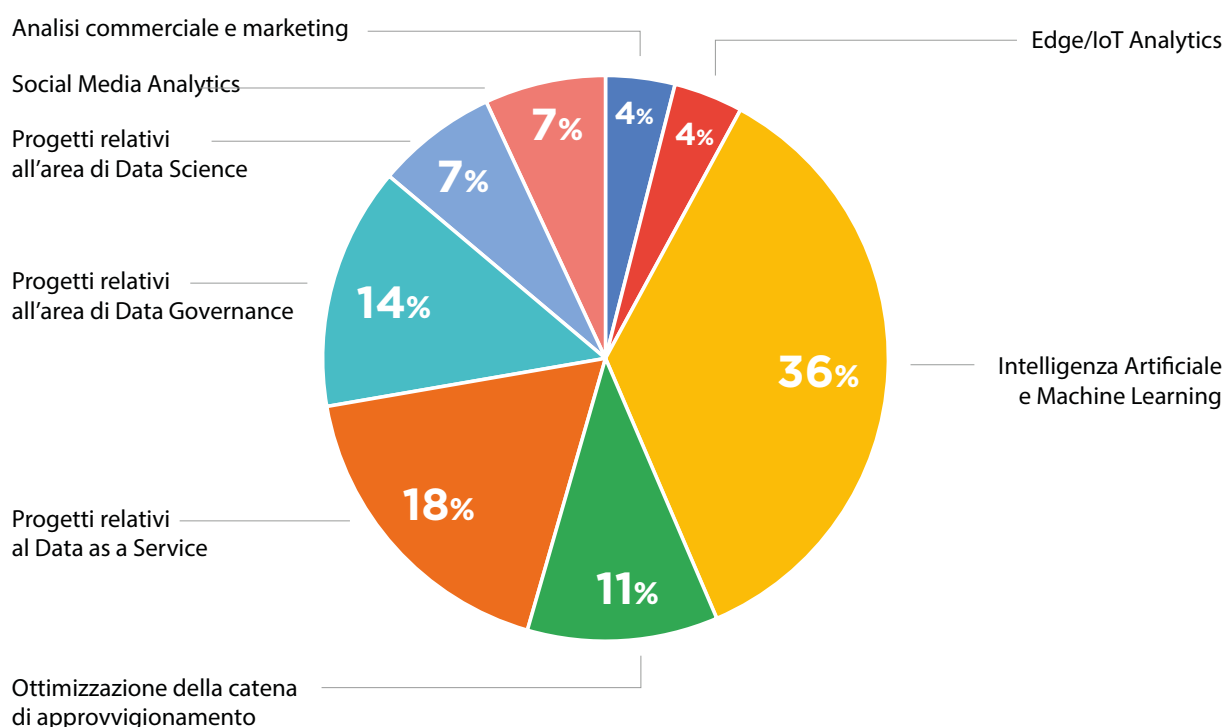
Si rileva una certa prevalenza per i casi d'uso legati a temi di **Data Governance** (21%), cosa che peraltro conferma la sua crescente importanza nell'ambito di una gestione democratica dei dati, e all'**intelligenza artificiale e Machine Learning**, (22%) cosa che non sorprende considerando l'enfasi che a essi viene quotidianamente data, al quale si può forse associare anche quel 7% che sta lavorando specificatamente sull'ambito della

## Data Science.

Interessante il 14% che sta implementando una **vista unica del cliente** o, comunque, di entità complesse e l'11% che caratterizza iniziative di **Data-as-a-Service**, un tema moderno e in rapida ascesa.

Chiudono lo scenario l'uso dei **dati per analizzare i Social** (14%), per **analisi orientate alla vendite e al marketing** (7%) e per la **Supply Chain**, che raccoglie solamente un 4%, percentuale che sorprende un po' per il suo basso valore, anche se questa potrebbe essere giustificata dalla distribuzione dei rispondenti per settore di mercato.

### Domanda 11: Quale dei seguenti casi d'uso ritieni interessante esplorare/implementare in futuro?

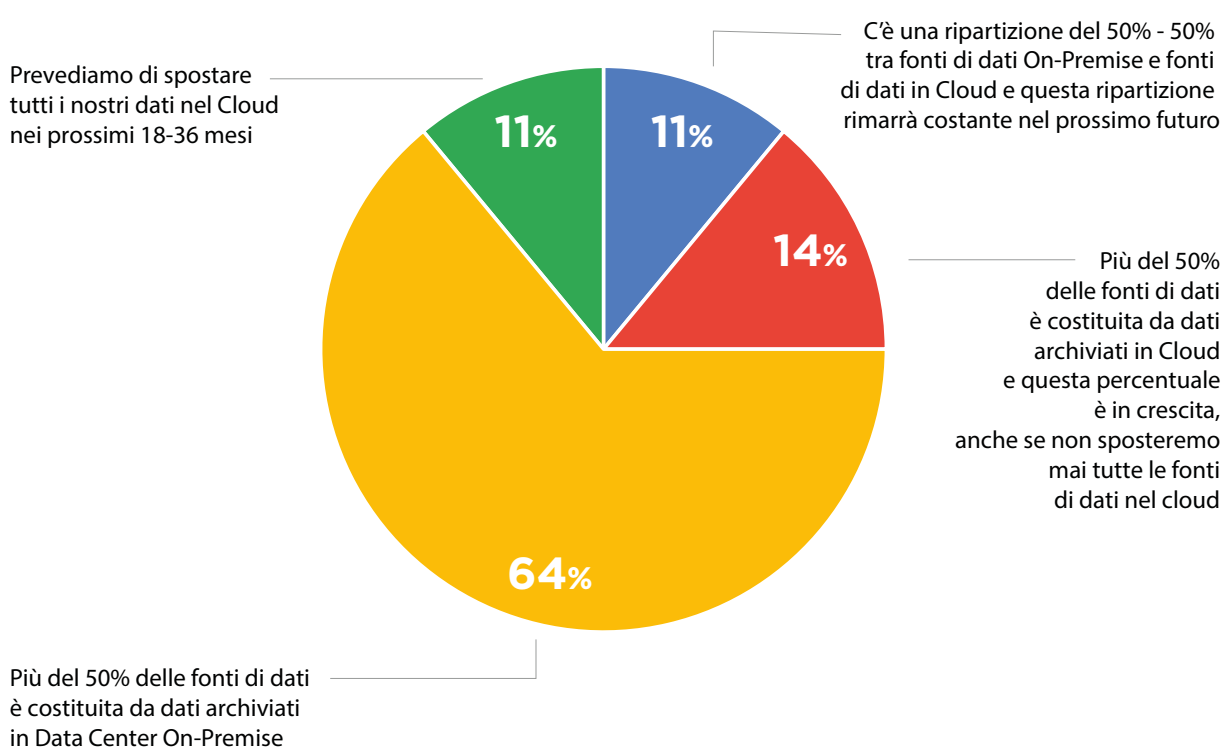


Casi d'uso che saranno analizzati o implementati in futuro

Salta agli occhi la rapida crescita di casi d'uso legati all'**AI e ML**, mentre sorprende un po' la diminuzione significativa di quelli legati alla **Data Governance**, che però potrebbe essere giustificata da una crescente maturità, che in molti casi renda il tema completamente indirizzato.

Stabile la percentuali dei casi d'uso legati alla **Data Science**, mentre gli altri ambiti vedono una costante diminuzione, con la sola eccezione dei casi d'uso legati alla Supply Chain. Compare, infine, una piccola percentuale (3%) di casi d'uso legati all'**IoT e all'Edge Computing**.

## Domanda 12: A oggi, dove sono archiviati i dati sono archiviati della tua azienda?



Archiviazione dei dati

Al momento la situazione prevalente è ancora quella di una **maggioranza di dati gestiti On-Premise**, con un 64% dei rispondenti che delineano tale scenario, segno che, se da un lato il Cloud è oramai parte integrante delle architetture IT, dall'altro il processo di spostamento/migrazione è ancora in corso, con un 11% che dichiara che è solo questione di tempo, confermando che lo spostamento sarà totale entro 18-36 mesi.

Approccio meno radicale per gli altri, con un 14% che dichiara che in futuro la **maggioranza dei dati sarà archiviata in Cloud**, anche se ci saranno comunque dati che rimarranno O-Premise, e un 11% che dichiara una sorta di **equilibrio tra l'On-Premise e il Cloud**, che rimarrà tale anche nel prossimo futuro.

## Conclusione e principali spunti emersi

Viviamo in un mondo digitale, dove i dati sono i nostri occhi, occhi molto efficaci, in grado di abbracciare una vista panoramica, ma anche di scendere fino al dettaglio più fine, dandoci così tanti stimoli che non è affatto scontato essere poi in grado di gestirli, correndo il rischio di perderli o, addirittura, di non essere consapevoli di averli ricevuti. Rischiamo quindi di non vedere ciò che guardiamo, non perché non abbiamo abbastanza dati, ma perché ne abbiamo così tanti che diventa assai difficile poterli gestire, non da un punto di vista tecnico, ma anche perché ci risulta spesso difficile avere piena consapevolezza di ciò che i dati rappresentino.

Questa enorme quantità di dati, la loro eterogeneità e la velocità con la quale sono prodotti, però, rappresentano, come peraltro evidenziato da questa Survey, un patrimonio informativo tale da rappresentare, forse, l'asset più prezioso e dal maggior valore strategico di un'azienda, un asset attorno al quale prende vita la Data Driven Transformation, una trasformazione profonda, imponente, che non dipende solo da elementi tecnologici, ma che, al contrario, fonda il suo successo su una gestione armonica di questi, con elementi organizzativi e culturali.

Una trasformazione complessa, quindi, certo non rapida e scevra da difficoltà, ma che deve essere intrapresa, in modo che un'azienda possa essere realmente guidata dai dati, evocarne il valore e prendere tutte quelle decisioni che sono vitali per la sua sopravvivenza.

Da questo punto di vista, allora, diventa fondamentale il modo in cui i dati sono resi disponibili a chi ne abbia bisogno, quale che sia l'uso che ne deve fare, e questa messa a disposizione non è solo una questione tecnologica ma, soprattutto, la definizione del giusto assetto organizzativo e della necessaria trasformazione culturale, dell'azienda e del singolo, circa il ruolo dei dati, un ruolo che dovrà necessariamente fondarsi su una loro condivisione, affinché il valore in essi celato possa liberarsi e diventare elemento chiave delle decisioni che ogni azienda, ogni amministrazione, deve prendere.

Questo nuovo modo di vivere i dati è esattamente ciò che è alla base della democratizzazione dei dati, un modo di organizzare aziende e amministrazioni nello stesso spirito democratico che viviamo in quanto cittadini, un modo che preveda non solo la definizione delle regole che governano l'uso dei dati – diritti e doveri, potremmo dire – ma soprattutto di far sì che i primi sia facilmente esercitabili da tutti, nel facile rispetto dei secondi.

È proprio questo approccio olistico che rende effettiva la democrazia dei dati, il cui valore va al di là di quello delle sue singole componenti, alimentandosi anche del modo in cui queste mutuamente interagiscono, raggiungendo quell'armonia che è condizione necessaria affinché i dati diventino realmente qualcosa di uso quotidiano, quasi inconsapevole tanto ne sarà automatico l'utilizzo, da dare finalmente un senso concreto alla Data Driven Transformation, che altrimenti rischierebbe di rimanere solamente un esercizio teorico.

La democratizzazione dei dati, insomma, è un ideale organizzativo, qualcosa alla quale tutti dovrebbero tendere o, quantomeno, non ignorare, analizzandola in dettaglio prima di dire se sia o meno di reale e opportuna attuazione, senza dimenticare che ancor prima di avere a disposizione la giusta tecnologia che la supporti – aspetto che è ovviamente di fondamentale importanza – è fondamentale capire la sua reale portata in una gestione moderna dei dati, che consenta di esaltarne il loro valore potenziale e di definirne le regole che ne governano l'uso, perché ancor prima del come ci dobbiamo interrogare sul cosa.

Provando infine a trarre qualche conclusione, riteniamo che la Survey abbia consentito di identificare alcuni elementi che aiutano, da un lato di tracciare con una buona approssimazione come le aziende stanno vivendo fenomeno; dall'altro di portare in evidenza, sia gli elementi intorno ai quali questo deve prendere vita, che le difficoltà e i potenziali ostacoli a una sua effettiva realizzazione.

Sintetizzando:

- >> la democratizzazione dei dati è sicuramente percepita come un qualcosa di importante, a cui tendere, anche se la sua maturità varia ancora in modo sensibile tra le diverse realtà;
- >> sono ben chiari i vantaggi che la democratizzazione potrebbe portare, ma anche gli ostacoli che possono prevenirne l'attuazione;
- >> il percorso, tuttavia, non è scevro da difficoltà, che sono ben distribuite tra elementi culturali, organizzativi e tecnologici, segno e conferma che tale trasformazione è un processo profondo, quasi ontologico, e non una mera scelta di una tecnologia piuttosto di un'altra;



- >> emerge come ci siano differenti modelli o paradigmi, sia tecnici che organizzativi, che possono essere da sostegno alla democratizzazione;
- >> relativamente all'uso dei dati, benché da un lato risulti abbastanza diffuso l'uso di un catalogo dei dati, dall'altro c'è ancora un forte dipendenza dall'IT nel momento che, individuati i dati, si passi all'effettivo utilizzo;
- >> per quanto riguarda l'organizzazione, la presenza di Team dedicati sembra ormai essere lo standard, anche se varia in modo significativo la sua collocazione all'interno dell'organizzazione complessiva;
- >> l'IT gioca ancora un ruolo primario nella gestione dei dati e nella loro messa a disposizione, cosa che non è ragionevole pensare possa drammaticamente cambiare - né sarebbe auspicabile, in realtà - potendo invece leggere nelle risposte il desiderio che tale coinvolgimento possa ridursi, dando maggiore autonomia agli utilizzatori dei dati.

Un uso dei dati democratico, quindi, che si fonda sul corretto assetto organizzativo e culturale, ma che è reso possibile anche dalla scelta del corretto impianto tecnologico, per il quale Denodo ritiene che sia il passaggio ad architetture logiche di integrazione dei dati ad essere uno degli elementi abilitanti, l'unico in grado di garantire quella semplicità, agilità ed efficienza che sono qualità imprescindibili affinché la democratizzazione dei dati non si riveli essere un qualcosa per pochi, che anziché abbattere il Data Divide, lo rimarchi, perché, come già detto in precedenza, la democrazia si fonda sulla facilità di esercitare i propri diritti, che, se così non fosse, diverrebbero privilegi.

## Il ruolo di Denodo a supporto della democratizzazione dei dati

Nell'era della Data Driven Transformation e in un mondo che si muove sempre più velocemente, con cambiamenti spesso repentini, la democratizzazione dei dati sembra ormai essere unanimemente considerata come la condizione sine qua non affinché ogni decisione aziendale possa essere accurata, tempestiva e fondata su un uso sapiente dei dati a disposizione.

Una reale democratizzazione dei dati, del patrimonio informativo, è tuttavia un percorso complesso, che investe tutte le dimensioni aziendali e che deve quindi essere pianificato in modo armonico e bilanciato, coniugando interventi organizzativi a percorsi culturali e

comunicativi e, infine, alla scelta della corretta infrastruttura tecnologica, che consenta di attuare ciò che altrimenti rimarrebbe un mero esercizio teorico.

Questo cambiamento, o meglio, questo percorso, mette i reparti IT e di Business di fronte a nuove ed importanti sfide, soprattutto perché i metodi tradizionali di gestione dei dati e delle informazioni cominciano a soffrire di lentezza e complessità e ciò principalmente perché aumenta sempre di più la velocità con la quale dati e informazioni devono essere consumati.

Il problema è altresì complicato dal crescente volume di dati e dalla loro diversa natura, origine e ubicazione: come anche e in parte è emerso dal sondaggio, sempre più aziende si affidano a diverse fonti di dati, come Database, Data Warehouse, Data Lake, applicazioni Cloud, IoT e file Excel e l'uso di una fonte piuttosto che un'altra è spesso guidata da esigenze estemporanee, che devono essere indirizzate in velocità e semplicità, perché spesso l'estemporaneità è l'unico modo per confrontarsi con ciò che si è osservato e, di conseguenza, poterlo gestire nel modo migliore.

Si ha in sostanza la netta sensazione che, se da un lato i dati assumono un ruolo sempre più centrale e rappresentano il punto nodale intorno al quale prendono vita processi e decisioni aziendali, dall'altro non sia più possibile, in un contesto tecnologico complesso ed evoluto come quello odierno, gestire i dati e il loro utilizzo con approcci nati in un periodo nel quale i dati, seppur presenti, non presentavano ancora quelle caratteristiche che presentano oggi: i dati sono sempre più eterogenei e distribuiti, il loro volume cresce con continuità e con sempre maggiore accelerazione, e ciò rende poco sensato continuare ad applicare esclusivamente metodi di integrazione tradizionali, principalmente basati sulla replica dei dati, cosa che peraltro introduce sempre una latenza che appare, oggi, poco compatibile con la velocità alla quale si muove il mercato.

Queste mutate esigenze, soprattutto quando queste siano lette in uno scenario di democratizzazione dei dati, stanno rendendo non più procrastinabile una nuova visione sul Data Management, che faccia leva su concetti come agilità, chiarezza, semplicità ed efficienza e che abbia come elemento centrale il cosiddetto Data Consumer, cioè colui che userà i dati, piuttosto che coloro che li dovranno gestire, le cui esigenze dovranno ovviamente essere gestite, ma non a discapito di quelle di chi i dati deve utilizzare.

È proprio con una tale visione che Denodo ha sviluppato la sua Data Platform, coerentemente con i principi del Data Fabric, cioè di un tessuto di dati dove i dati sono i fili con i quali il Data Consumer può soddisfare ogni sua esigenza, senza alcuna limitazione se non quella dettata dalle sue competenze e abilità, perché, se è vero, per analogia sartoriale, che ogni epoca ha le sue mode, è altresì vero che al sarto può sempre arrivare la richiesta di confezionare un abito del tutto nuovo, fuori dagli schemi. In definitiva, quindi, il problema non è la quantità e la diversità dei dati, né dove questi sono prodotti o immagazzinati, ma la possibilità di combinarli secondo schemi pressoché infiniti e

di farlo con semplicità, perché spesso a una nuova esigenza bisogna rispondere con estrema rapidità.

Ma la velocità con la quale si muove il mondo, una velocità che peraltro sembra sempre accelerare, suggerisce che anche il Data Fabric, pur nella sua brillante innovazione, possa - e forse debba - essere ulteriormente migliorato, adottandone una sua versione logica, in continuità con quanto suggerito dai principali analisti, che vedono di fatto necessario un passaggio dalle architetture fisiche alle architetture logiche, nelle quali una pluralità di sistemi specializzati per scopi diversi vengono logicamente connessi, senza la necessità di collezionare preventivamente i dati, garantendo di conseguenza quel necessario disaccoppiamento tra cosa logicamente i dati rappresentano e dove questi sono fisicamente mantenuti.

È proprio questo passaggio da un Data Fabric fisico a uno logico a rappresentare la missione di Denodo, che ha sviluppato la propria piattaforma forte della convinzione che non sia più tollerabile perdere tempo a capire dove si trovino i dati, di cosa questi siano rappresentazione e di come sia possibile accedervi ma, al contrario, far sì che i Data Consumer, siano essi utenti o applicazioni, devono essere in grado di accedere immediatamente e facilmente a tutti i dati di cui hanno bisogno, indipendentemente dalla loro localizzazione, dal formato e dalla loro complessità tecnologica, sintattica e semantica.

Questo nuovo modo di integrare i dati in agilità, reso possibile dalla separazione logico-fisica propria della virtualizzazione dei dati, non solo indirizza pienamente le esigenze dei Data Consumer, ma porta evidenti vantaggi anche, ad esempio, ai Data Architect e agli sviluppatori, considerando che un livello di virtualizzazione consente di indirizzare e risolvere molti dei problemi dovuti alla distribuzione ed eterogeneità dei dati, facilitando così il lavoro dell'IT, non più sovraccaricato dalla necessità di copiare e duplicare i dati al solo fine di renderli disponibili e integrabili.

In sostanza, quindi, se il concetto di Data Fabric ci appare affascinante e vicino a chi i dati li deve utilizzare, piuttosto che a chi li debba gestire, il Logical Data Fabric ne rappresenta un ulteriore scatto in avanti, coniugando un modello di consumo moderno ed efficiente, con l'agilità tipica di un approccio virtualizzato, che si fonda sull'idea del connettere piuttosto che del collezionare, perché non dobbiamo dimenticare che, in uno scenario di democrazia dei dati, non basta definire diritti e doveri, ma bisogna fare in modo che i primi possano essere esercitati con facilità - altrimenti diverrebbero privilegi - nell'agevole rispetto dei secondi.

## SU DENODO

Denodo è leader nella gestione dei dati. La pluripremiata Denodo Platform è la principale piattaforma di integrazione, gestione e delivery dei dati che utilizza un approccio logico per abilitare la BI in modalità Self-service, la data science, l'integrazione dei dati ibridi/multi-cloud e i servizi di dati aziendali. Con più del 400% di ROI, clienti di Denodo, di medie e grandi dimensioni ed in oltre 30 settori di mercato, hanno realizzato un ritorno economico in meno di sei mesi. Per ulteriori informazioni, visita [www.denodo.com](http://www.denodo.com)